



# Provincia di Roma

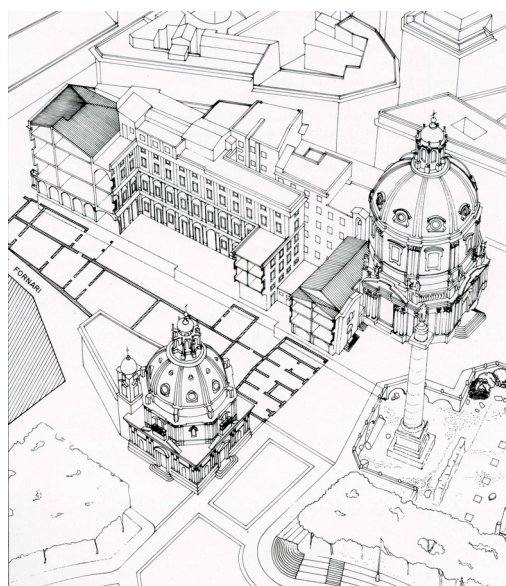
Direzione Generale

Ufficio Studi

## **Il profilo insediativo della Provincia di Roma.**

*Le dinamiche strutturali negli assetti residenziali dell'area*

*1981-1991-2001*



*a cura di Aldo Santori e Teresa Ammendola*

**Popolazione e Territorio**

*N°.1 - marzo 2004*

## Indice

<b>1.</b>	<b><i>Roma e le altre grandi province metropolitane. Il riequilibrio insediativo tra comuni capoluogo e comuni di hinterland. una tendenza generalizzata</i></b>	<b>p. 3</b>
Tab. 1	Le nove province metropolitane più importanti del Paese. La popolazione residente nei capoluoghi, negli hinterland e nelle “aree metropolitane”.	p. 6
Tab. 2	Le generazioni delle aree metropolitane. Il riequilibrio demografico tra i comuni capoluogo ed i rispettivi comuni di hinterland provinciale nelle grandi aree urbane nazionali. 1981-2001 (censimenti).	p.7
Graf 1	Il riequilibrio demografico nelle grandi aree urbane metropolitane/provinciali. '81-2001 (%).	p. 7
Graf. 2	Incidenza del peso insediativo dell'hinterland nelle grandi aree metropolitane.	p.8
Graf. 3	Il riequilibrio demografico nelle nove grandi aree urbane metropolitane.	p.8
<b>2.</b>	<b><i>Tendenze insediative nell'area metropolitana romana. L'intenso sviluppo dei comuni di prima cintura urbana</i></b>	<b>p.9</b>
Tab. 3	L'evoluzione della popolazione dell'area metropolitana di Roma nei vari ambiti territoriali. 1951-2001 (popolazione legale ai censimenti).	p. 10
Graf. 4	Dinamiche della popolazione metropolitana di Roma a confronto nei vari ambiti territoriali.	p. 14
Graf 5	Dinamiche della popolazione metropolitana di Roma a confronto nei vari ambiti territoriali. Variazione del numero indice (1951=100). 1951-2001.	p. 15
Graf 6	Dinamiche del peso insediativo di hinterland nell'area metropolitana di Roma. L'indice di policentrismo metropolitano: residenti di hinterland per 100 residenti nel comune di Roma. 1951-2001.	p. 15
Graf 7	Le dinamiche recenti del peso insediativo metropolitano del Comune di Roma e dei comuni di hinterland. Il riequilibrio tendenziale. 1981-2001.	p. 16
Graf 8	Le dinamiche della popolazione nei grandi ambiti territoriali provinciali. 1981-2001 (%).	p. 16
Graf 9	Le dinamiche recenti della popolazione insediata nei grandi ambiti territoriali dell'hinterland provinciale.	p. 17
Graf 10	Le dinamiche della popolazione nei grandi ambiti territoriali dell'hinterland provinciale. 1981-2001 (%).	p. 17
Graf. 11	La struttura di età nei grandi ambiti metropolita. L'incidenza dei minori sino a 14 anni. 2001.	p. 18
Graf 12	La struttura di età nei grandi ambiti metropolitani. L'indice di vecchiaia. 2001.	p. 18
Graf 13	Il bilancio demografico nei grandi ambiti metropolitani. Il bilancio naturale nell'indice di vitalità demografica. 2001.	p. 19
Graf 14	Il bilancio demografico nei grandi ambiti metropolitani. Il bilancio migratorio nell'indice di attrattiva demografica. 2001.	p. 20
Graf. 15	I Comuni di hinterland di maggior peso insediativo nell'area romana 1981-2001.	p. 20
Graf. 16	Le dinamiche di sviluppo insediativo residenziale ventennali dei sette maggiori comuni di hinterland. 1981 ~2001 (censimenti) (%).	p. 20
<b>3.</b>	<b><i>Conclusioni</i></b>	<b>p. 21</b>

*1. - Roma e le altre grandi province metropolitane. Il riequilibrio insediativo tra comuni capoluogo e comuni di hinterland: una tendenza generalizzata*

Le **grandi regioni urbane** che si sono consolidate nel paese come **sistemi locali** connotati da **intensi carichi insediativi** e da una **elevatissima densità produttiva e di funzioni strategico-direzionali**, sono in gran parte identificabili come quelle stesse aree dove si sono storicamente strutturate anche le più importanti province metropolitane: **Roma, Milano, Napoli, Torino, Bari, Palermo, Firenze, Bologna e Genova**. Questi sistemi territoriali ad elevata **complessità funzionale**, in assenza di un livello istituzionale di “governo metropolitano”, sono già pragmaticamente amministrati secondo prassi concertative di “governance” di area vasta a “geometria variabile” che coinvolgono, non sempre linearmente, le responsabilità istituzionali delle relative province, dei rispettivi comuni capoluogo e dei sistemi delle autonomie locali che vi sono compresi.

L'analisi che segue è stata condotta assumendo convenzionalmente come **aree metropolitane i territori delle relative province**. Pur nella necessaria approssimazione - semmai per difetto considerando che gli studi sul regionalismo urbano indicano la formazione di macro-aree urbane di natura interprovinciale ed a volte anche interregionali ed in qualche caso trans-nazionali - non vi è dubbio che in queste aree sia comunque ravvisabile l'esistenza degli elementi identificativi previsti dall'art. 22 del T.U.E.L. (*stretta integrazione territoriale in ordine alle attività economiche, ai servizi essenziali, alla vita sociale, nonché alle relazioni culturali e alle caratteristiche territoriali*).

Le nove aree provinciali/metropolitane considerate rappresentano un **sotto-insieme territoriale del paese** che è amministrato da un sistema istituzionale locale complessivo composto da **nove province**, altrettanti **comuni capoluogo** e da un complesso di circa **1.000 altri comuni medi e piccoli** (il 12,4% dei comuni italiani). In questo sotto-insieme **geografico e amministrativo** costituito su di una superficie pari ad appena il 15,7% di quella dell'intero territorio nazionale nel 2001 era complessivamente insediata una popolazione di ben **18,2 milioni di residenti** corrispondente al **31,9% di quella dell'intero paese**. Infatti le **nove aree metropolitane/provinciali** considerate sono connotate sia da una consistente **densità insediativa** connessa ad un alto livello di **urbanizzazione** e di **infrastrutturazione** sia da una elevata **concentrazione di attività economiche avanzate e direzionali** di rilevanza **strategica**. In queste aree si concentrano infatti circa il 27% delle **imprese attive nazionali**, il 35% delle **imprese di intermediazione monetaria e finanziaria**, il 35% delle **imprese di trasporto e telecomunicazione**, il 39% delle **imprese di servizi informatici**, il 45 % delle **imprese di ricerca e sviluppo**, il 53,1% degli **impieghi bancari complessivi** ed il 42,9% dei **depositi bancari** nonché il 55% delle **risorse scientifiche e culturali delle università territoriali** (i professori universitari ordinari, associati ed i ricercatori che vi operano) esistenti nel paese. In questo medesimo insieme di aree provinciali/metropolitane, negli anni recenti, si è prodotto mediamente il 37% della **ricchezza complessiva** del paese, il 47% del **valore aggiunto** derivante dalle **attività creditizie ed assicurative**, il 45% del **valore aggiunto** connesso alle **attività di trasporto e comunicazione**, il 43% del **valore aggiunto** proveniente dalle **attività di servizio alle imprese** e da **altri servizi vendibili**, il 37% del **valore aggiunto** derivante dalle **attività commerciali, alberghiere e dei pubblici esercizi**, il 37% del **valore aggiunto** afferente i **servizi non vendibili** mentre, più limitato (il

32%) risulta l'apporto del valore aggiunto scaturente dalle **attività dell'industria manifatturiera**.

Nell'ultimo ventennio (quello trascorso tra il censimento del 1981 ed il censimento del 2001), si osserva in questo raggruppamento di aree provinciali/metropolitane una costante e omogenea **tendenza di riequilibrio insediativo** che agisce all'interno dei rispettivi territori, dando luogo a quel **processo ridistributivo interno di funzioni territoriali** che gli urbanisti ed i geografi definiscono come "motore" delle **aree metropolitane di seconda generazione**. Infatti, ovunque nelle province metropolitane, sia pure con intensità diverse, **regredisce la popolazione delle città capoluogo** (nell'insieme delle nove aree la diminuzione è pari al -15,8%, da 9.517.683 a 8.013.674 residenti, perdendo circa 1.500.000 abitanti una dimensione prossima alla attuale popolazione complessiva dei comuni di **Milano** e di **Bari**) mentre si **incrementa tendenzialmente**, seppure in modo non simmetrico, quella **residente nei rispettivi comuni di hinterland** che passa, nel suo complesso da 9.353.949 residenti a 10.141.527 (+8,4%). Si valuti, per di più, come il fenomeno risulti meno visibile a causa della costituzione, negli anni '90, di nuove entità provinciali che hanno incorporato comuni precedentemente attribuiti ad altre province. Questo è stato il caso, ad esempio, delle aree di Firenze e di Milano interessate entrambe da un ridimensionamento territoriale di hinterland conseguente alla costituzione delle province di Prato e di Lodi.

Il **riequilibrio territoriale** dalle grandi città verso i rispettivi hinterland (all'interno di un processo più generale di *deurbanizzazione e/o di urbanizzazione diffusa*) è una tendenza generalizzata nelle grandi aree urbane del paese che segnala la formazione, ancora spontanea, di **conurbazioni** e di **interdipendenze funzionali di area vasta** di tipo **produttivo sociale** e **culturale** che travalicano i confini amministrativi dei comuni inclusi nei perimetri metropolitani (qui convenzionalmente assunti come quelli ricadenti nei perimetri provinciali). La tendenza descritta risulta comunque di **intensità** e misura **differenziata** nelle varie regioni. Tra il 1981 ed il 2001, ad esempio, nell'area romana il comune capoluogo perdeva circa il 10,3% della popolazione residente mentre i comuni dell' hinterland si accrescevano del 34,7%. Nello stesso periodo nell'area milanese la popolazione del capoluogo diminuiva del 21,7% contro un incremento dell' 1,6% della popolazione complessiva dei comuni di hinterland (area comunque interessata, come è stato già evidenziato, da uno scorporo di comuni attribuiti alla neo-provincia di Lodi), mentre nell'area torinese la popolazione del capoluogo diminuiva del 22,5% contro un incremento insediativo dell' hinterland pari al 5,8%. Non sempre il fenomeno si è rivelato a saldo zero nel senso che nella quasi generalità dei casi si è comunque verificato un decremento complessivo della rispettiva popolazione metropolitana: se si considera l'insieme della popolazione complessiva stanziata nelle nove aree il saldo ventennale risulta pari a -714.470 abitanti, - 3,8%. Il **decremento di popolazione** è infatti una tendenza che si è verificata in tutte le **province metropolitane centro-settentrionali** di **Torino, Milano, Genova, Bologna** e **Firenze**. La popolazione residente della provincia di Roma si situa ancora in una condizione di sostanziale stagnazione (+3.842 abitanti, +0,1%) che prelude ad un prossimo arresto dello sviluppo mentre quelle meridionali di Napoli (+88.633, +3%), Bari (+95.035 abitanti, +6,5%) e di Palermo (+37.348 abitanti, +3,1%) pur continuando ad incrementarsi evidenziano, nel corso dell' ultimo decennio, un rilevante rallentamento tendenziale dello sviluppo registrato nel decennio precedente.

Il **riequilibrio demografico** tra le **aree centrali** e quelle di hinterland, stante comunque la diversa struttura morfologica dei pesi insediativi dei capoluoghi e dei comuni di hinterland nelle varie province metropolitane (i residenti insediati nei comuni

di Roma e di Genova sin dal 1981 rappresentavano più del 70% delle rispettive popolazioni provinciali) alla fine del periodo considerato ha prodotto in tutte le aree metropolitane un **generale decremento del peso insediativo dei capoluoghi**. Il maggiore ridimensionamento si è verificato nel comune di **Bologna** che passa dal 49,3 al 40,6% (-8,8 punti di incidenza percentuale) seguito dai comuni di Napoli e di Roma, il cui **peso demografico metropolitano** decresce, in entrambi i casi di ben 8 punti di incidenza percentuale (passando a Napoli, dal 40,8 al 32,8% ed a Roma, dal 76,8 al 68,8%), anche se nel caso dell'area romana la città capoluogo mantiene quasi del tutto integra la speciale e tradizionale **dominanza strutturale**. Nelle aree di Torino e di Milano la riduzione del **peso demografico metropolitano** dei comuni capoluogo risulta rispettivamente di 7,6 punti di incidenza percentuale (dal 47,6 al 40%) e di 6 punti di incidenza percentuale (dal 39,9 al 33,9%). Nel resto delle aree considerate il ridimensionamento del **peso demografico** di area dei **comuni capoluogo** si attesta invece su valori compresi tra i -5 punti di incidenza percentuale nell'area di **Bari** ed i -3 punti di incidenza percentuale dell'area di **Palermo**. Il peso demografico metropolitano di **Firenze** è l'unico che risulta apparentemente accresciuto (+0,8 punti di incidenza percentuale) ma in questo caso si tratta di una pura distorsione statistica conseguente al fatto che nel periodo di osservazione diversi tra i comuni dell'hinterland fiorentino sono stati attribuiti alla neo-provincia di Prato.

Nei **comuni capoluogo** il riequilibrio demografico verso i comuni di hinterland ha determinato anche una rilevante modificazione della **struttura d'età** della popolazione residente. Infatti, **l'età media** della popolazione del capoluogo tende ad **elevarsi** mentre quella dei comuni di hinterland tende a **diminuire**: ne consegue un diverso potenziale di **incremento demografico naturale** nei due ambiti. Tra il 1981 ed il 2001, nei valori medi annui delle varie aree metropolitane si può infatti osservare la generale presenza di tendenze **differenziali** nei valori dei **saldi naturali osservabili** nei comuni capoluogo ed in quelli di hinterland. Nei primi, infatti, tende a verificarsi una netta **eccedenza** del numero dei **morti** su quello dei **nati** mentre nei secondi questa tendenza si capovolge, generando **bilanci naturali** prevalentemente **positivi**. Anche il **bilancio migratorio** (rapporto tra gli iscritti ed i cancellati alle anagrafi) si presenta generalmente **positivo** nei comuni di hinterland, che incrementano o mantengono la loro **capacità di attrazione demografica** diversamente da quanto è invece osservabile nei **comuni capoluogo** dove il **saldo migratorio**, specialmente nell'ultimo decennio, evidenzia quasi ovunque **valori negativi**.

L'evidente situazione di *deurbanizzazione* del paese rivelata sia pure da forme di analisi ancorate alla **tradizionale geografia amministrativa dei comuni, largamente inadeguata rispetto alle esigenze di analisi delle interdipendenze funzionali esistenti nelle grandi regioni urbane**, trova una interpretazione in una serie di fattori: da un lato la minore **capacità attrattiva** dei **sistemi residenziali** nei grandi centri urbani afflitti tanto da elevati valori monetari di accesso al **mercato abitativo** quanto da fenomeni di **saturatione territoriale** in un contesto di persistente **deficit di infrastrutturazione** e di **insufficiente qualità urbana**, dall'altro la diffusione tra le imprese, non solo industriali ma anche terziarie, di una tendenza al **decentramento produttivo** a causa del venir meno del **vantaggio localizzativo** in aree ormai **congestionate e sature**.

**Tab.1 - Le nove province metropolitane più importanti del paese. La popolazione residente nei capoluoghi, negli hinterland e nelle aree "metropolitane" (2001)**

Province (aree) metropolitane	Popolazione			Indice di <i>policentrismo metropolitano</i> (incidenza popolazione hinterland, %)	Comuni hinterland provinciale		Superficie (hmq)			Densità demografica provincia metropolitana (residenti per ettaro)
	Capoluogo	Comuni hinterland provinciale	Provincia metropolitana (area)		N.	di cui con popolazione superiore a 30.000 abitanti	Capoluogo	Comuni hinterland provinciale	Provincia metropolitana	
<b>Torino</b>	865.263	1.300.356	2.165.619	60,0	314	9	13.017	670.008	683.025	3,2
<b>Milano</b>	1.256.211	2.450.999	3.707.210	66,1	187	20	18.244	179.964	198.208	18,7
<b>Genova</b>	610.307	267.775	878.082	30,5	66	-	24.360	159.487	183.847	4,8
<b>Bologna</b>	371.217	544.008	915.225	59,4	59	2	14.073	356.171	370.244	2,5
<b>Firenze</b>	356.118	577.742	933.860	61,9	43	4	10.241	341.197	351.438	2,7
<b>ROMA</b>	<b>2.546.804</b>	<b>1.153.620</b>	<b>3.700.424</b>	<b>31,2</b>	<b>120</b>	<b>12</b>	<b>128.530</b>	<b>406.594</b>	<b>535.124</b>	<b>6,9</b>
<b>Napoli</b>	1.004.500	2.054.696	3.059.196	67,2	91	24	11.727	105.386	117.113	26,1
<b>Bari</b>	316.532	1.243.130	1.559.662	79,7	47	12	11.620	502.210	513.830	3,0
<b>Palermo</b>	686.722	549.201	1.235.923	44,4	81	3	15.888	483.335	499.223	2,5
<b>INSIEME AREE</b>	<b>8.013.674</b>	<b>10.141.527</b>	<b>18.155.201</b>	<b>55,9</b>	<b>1.008</b>	<b>86</b>	<b>349.643</b>	<b>4.739.384</b>	<b>5.089.027</b>	<b>3,6</b>
<b>Incidenza nazionale %</b>	<b>14,1</b>	<b>17,8</b>	<b>31,9</b>		<b>12,4</b>		<b>1,2</b>	<b>15,7</b>	<b>16,9</b>	
<b>ITALIA</b>	<b>56.995.744</b>	<b>56.995.744</b>	<b>56.995.744</b>		<b>8.101</b>		<b>30.133.676</b>	<b>30.133.676</b>	<b>30.133.676</b>	<b>1,9</b>

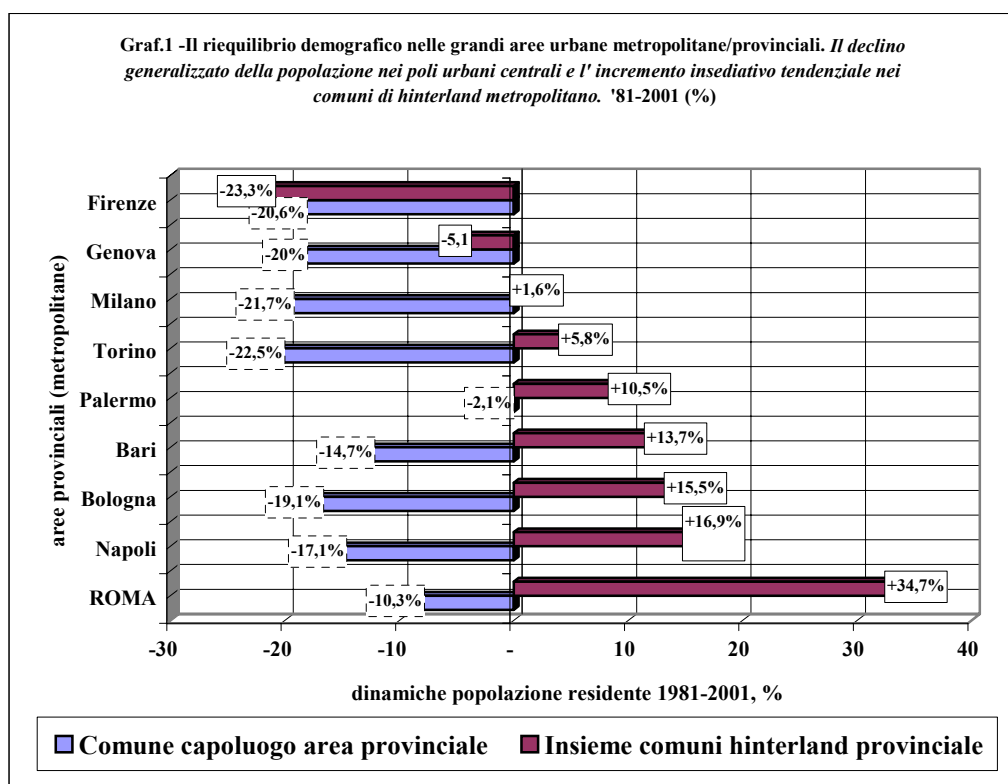
*Elaborazione Ufficio Studi - Provincia di Roma*

Tab. 2 - La generazione delle aree metropolitane. Il riequilibrio demografico tra i comuni capoluogo ed i rispettivi comuni di hinterland provinciale nelle grandi aree urbane nazionali. 1981- 2001 (censimenti). (\*) (\*\*)

Aree metropolitane	Comuni capoluogo				Comuni hinterland			
	Popolazione residente ai censimenti				Popolazione residente ai censimenti			
	1981	2001	Variazione		1981	2001	Variazione	
			v.a.	%			v.a.	%
Milano	1.604.773	1.256.211	-348.562	-21,7	2.413.335	2.450.999	37.664	1,6
Torino	1.117.154	865.263	-251.891	-22,5	1.228.617	1.300.356	71.739	5,8
Genova	762.895	610.307	-152.588	-20,0	282.214	267.775	-14.439	-5,1
Bologna	459.080	371.217	-87.863	-19,1	471.204	544.008	72.804	15,5
Firenze	448.331	356.118	-92.213	-20,6	753.682	577.742	-175.940	-23,3
<b>ROMA</b>	<b>2.840.259</b>	<b>2.546.804</b>	<b>-293.455</b>	<b>-10,3</b>	<b>856.323</b>	<b>1.153.620</b>	<b>297.297</b>	<b>34,7</b>
Napoli	1.212.387	1.004.500	-207.887	-17,1	1.758.176	2.054.696	296.520	16,9
Bari	371.022	316.532	-54.490	-14,7	1.093.605	1.243.130	149.525	13,7
Palermo	701.782	686.722	-15.060	-2,1	496.793	549.201	52.408	10,5

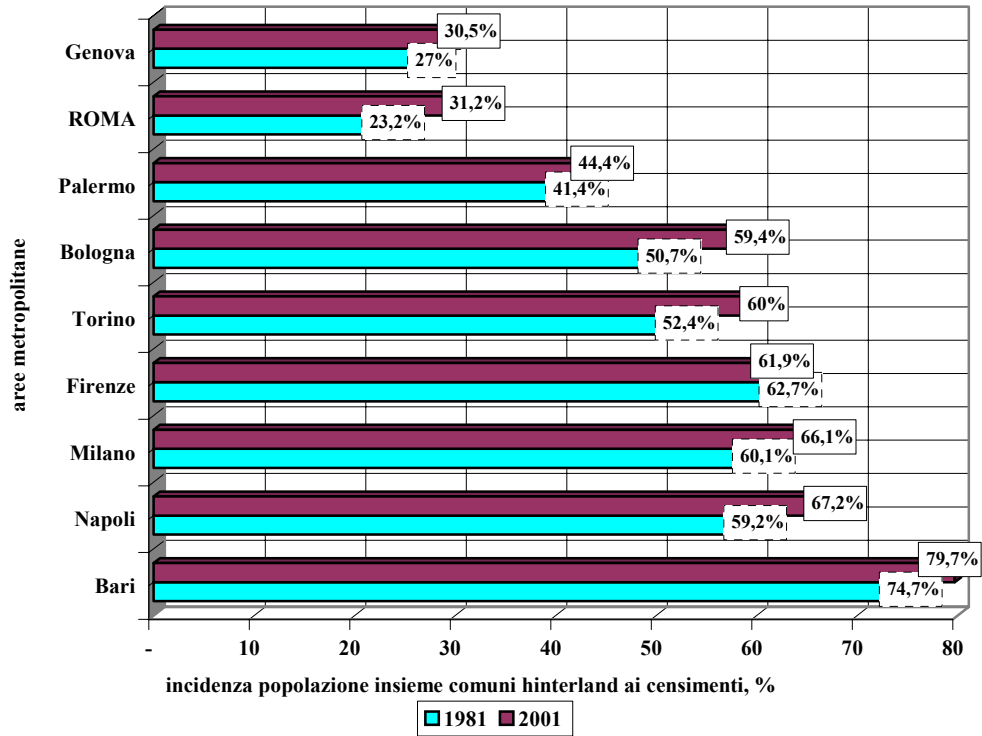
(\*) : nel periodo in alcune province metropolitane (Firenze, Milano) sono intervenute delle variazioni territoriali in favore di nuove province.

(\*\*): nel periodo il Comune di Roma ha ceduto una porzione di territorio ed una quota di popolazione al neo-costituito Comune di Fiumicino

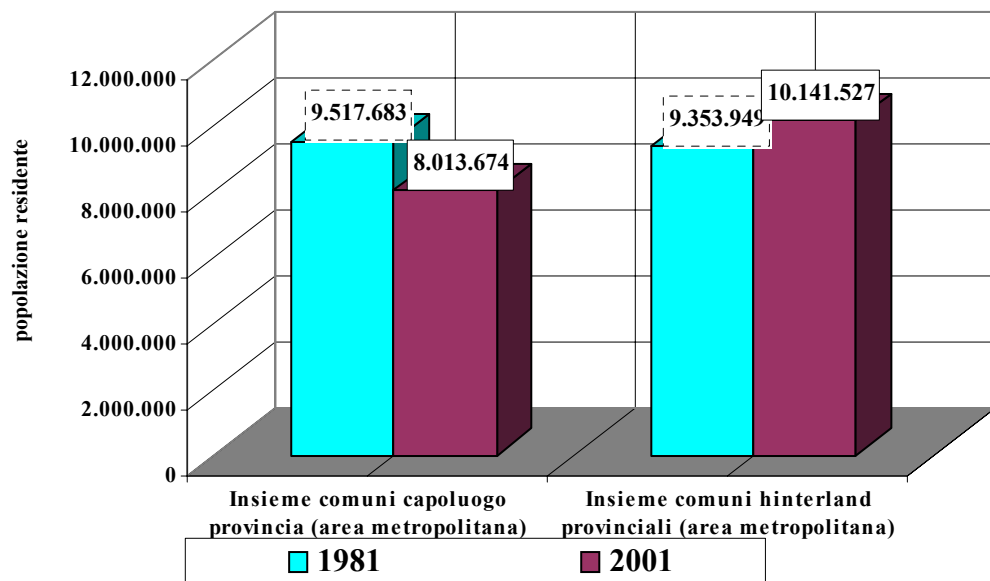


*Il profilo insediativo della provincia di Roma*

**Graf.2-Incidenza del peso insediativo dell'hinterland nelle grandi aree metropolitane. Alla diminuzione del peso dei comuni capoluogo corrisponde un incremento insediativo delle aree di bordo metropolitano. Lo sviluppo di dinamiche policentriche. '81-2001**



**Graf.3- Il riequilibrio demografico nelle nove grandi aree urbane metropolitane. Lo sviluppo del peso complessivo degli hinterland: i comuni capoluogo perdono il 15,8% della loro popolazione, i comuni di hinterland la incrementano dell' 8,4%. '81-2001**





*2 - Tendenze insediative nell'area metropolitana romana. L'intenso sviluppo dei comuni di prima cintura urbana*

Le tendenze di dinamica demografica dell'area romana nei risultati dei censimenti rivelano come, tra il 1981 ed il 2001 nell'arco dell'ultimo ventennio, la **popolazione complessiva dei 120 comuni dell'hinterland metropolitano** (non più 118 in quanto, sono stati istituiti nel 1992 il comune di Fiumicino per scorporo dal comune di Roma e più recentemente nel 2001 il neo-comune di "Fontenuova" per prevalente scorporo dal Comune di Mentana ed in parte minima dal Comune di Guidonia) si sia accresciuta di ben il **34,7% superando il milione di abitanti e raggiungendo la quota di 1.153.620 residenti** (+297.297 residenti, erano 856.323 nel 1981, un dato incrementale curiosamente speculare alla diminuzione di residenti del comune capoluogo). Nel contempo **la popolazione residente nel Comune di Roma** è entrata nel ciclo che i demografi definiscono del **declino demografico** perdendo, nello stesso periodo, ben 293.455 abitanti (una popolazione prossima a quella residente in alcune città come **Venezia** o **Bari** o **Catania**). La perdita di popolazione del capoluogo corrisponde ad un tasso decrementale del 10,3%, anche se occorre considerare che il declino demografico reale (da movimento naturale e migratorio) si ridurrebbe a 251.455 abitanti, pari al -8,9%, se si escludesse dal computo la popolazione della ex XIV Circoscrizione (42.000 residenti) che, per successione istituzionale dal comune di Roma, è stata attribuita al neo-comune di Fiumicino sin dal 1992.

Conseguentemente alle **accentuate dinamiche demografiche negative del comune capoluogo**, non compensate dal **generale trend di sviluppo demografico dei comuni di hinterland**, anche la popolazione complessiva residente nella provincia di Roma risulta per la prima volta in **decremento**. Infatti nel 2001 la popolazione provinciale censita ammontava a 3.700.424 abitanti (erano 3.761.067 al censimento del 1991) registrando una diminuzione di circa 61.000 residenti (-1,6%). Anche la provincia di Roma si è così allineata alla **tendenza di declino demografico** che già connotava tutte le altre grandi province metropolitane centro-settentrionali. Ora l'area romana non gode più del primato di provincia più popolosa del paese, primato che invece, sia pure per una differenza minima, è ora attribuito della provincia di Milano (3.707.210 residenti al censimento 2001).

Il progressivo processo di **riequilibrio demografico** tra **polo centrale** e **hinterland metropolitano romano** ha così già generato, tra il 1981 ed il 2001, un consistente **incremento del peso insediativo dei comuni di hinterland** in parte anche alimentato da **trasferimenti residenziali provenienti dal capoluogo**. Tra il 1982 ed il 1994 (sino a quando sono stati studiati i flussi residenziali tra Roma e l'hinterland di area) ben 128.263 romani si sono trasferiti nei comuni dell'hinterland, area che mantiene in ogni caso un forte livello di integrazione e di identità funzionale, almeno nel primo livello di cintura, sia pure in un contesto di crescente congestione urbanistica e di compromissione territoriale. Nel 1981 si contavano appena **30,2 residenti di hinterland per 100 residenti nel comune di Roma**, mentre nel 2001 se ne rilevavano **45,3** ben 15 in più. Se la tendenza verosimilmente dovesse proseguire, anche con qualche accentuazione considerato l'ingresso di Roma nell'area del declino demografico naturale e migratorio, nel 2005/2006 il carico demografico dell'hinterland potrebbe avvicinarsi, con ogni probabilità, a circa la metà di quello del capoluogo.

Scomponendo per semplicità di analisi l'insieme dei 120 comuni di hinterland in **due macro-aggregati convenzionali**, che da qui in poi saranno denominati come **comuni di "I cintura"** e **comuni di "II cintura"**, in relazione alla loro **contiguità territoriale** con il **comune di Roma** e supponendo la sussistenza di una **intensità relazionale-funzionale polare simmetrica alla loro distanza dal capoluogo**, si possono individuare **due grandi sub-ambiti di hinterland** in cui è possibile osservare **profili residenziali differenziati**, sia pure all'interno di una generale e diffusa tendenza all'**incremento insediativo residenziale** (con l'unica eccezione di Tivoli e di altri 21 piccoli comuni montani e/o di collina-interna tra i quali ben 18 sono dislocati nell'area della Valle dell'Aniene)

Nei 25 comuni di **"I cintura"** (**Fiumicino, Anguillara Sabazia, Campagnano, Formello, Sacrofano, Riano, Monterotondo, Mentana, Fontenuova, Guidonia, Tivoli, San Gregorio da Sassola, Galliciano, Zagarolo, Colonna, Montecompatri, Monte Porzio Catone, Frascati, Grottaferrata, Ciampino, Marino, Castel Gandolfo, Albano Laziale, Ardea, Pomezia**) nel 2001 era stanziato il 46,9% dell'intera popolazione di hinterland (541.603 abitanti, con una densità demografica di 5,1 residenti per ettaro di superficie). Tra il 1981 ed il 2001 la popolazione di questa area si è accresciuta di 166.446 abitanti se si include virtualmente nel computo, sino da allora, anche la popolazione di Fiumicino (ex XIV circoscrizione) facendo così registrare un consistente tasso di sviluppo pari al 44,3 %. In questo sub-ambito territoriale metropolitano lo sviluppo demografico più recente ha assunto una discreta dinamizzazione: infatti nel decennio '81-'91 lo **sviluppo medio annuo** è stato pari all' 1,6 % mentre tra il 1992 ed il 2000 il tasso medio annuo si è elevato sino al 2,3%. Conseguentemente all' incremento demografico è ovviamente variato anche il rapporto di **densità demografica** che si è innalzato da 3,9 a **5,1 abitanti per ettaro** (a Roma nel 2001 si contavano 20,7 residenti per ettaro).

Il profilo del sub-ambito metropolitano dei comuni di "I cintura" è caratterizzato dalla elevata concentrazione di popolazione in soli **nove comuni** (nell'ordine di grandezza, **Guidonia, Fiumicino, Tivoli, Pomezia, Mentana** (ora anche territorio del comune di nuova costituzione di **Fontenuova**), **Ciampino, Monterotondo, Albano e Marino**). In questi nove (dieci con Fontenuova) comuni, di classe dimensionale compresa tra i "65.000 ed i 30.000 abitanti", nel 2001 risiedevano 387.400 cittadini pari al 71,5% della intera popolazione insediata in questo sub-ambito. Il comune di **Guidonia**, che nel 2001 contava 67.516 abitanti, risulta di buona misura il comune di **maggiore dimensione demografica** tra i 120 dell'intero hinterland provinciale. Tra le performance di sviluppo demografico (1981-2001) dei comuni di "I cintura" spiccano quelle eccezionali (pari o maggiore al 50%) di **Ardea (+162,5%)**, di **Anguillara (+114,4%)**, di **Campagnano (+80,8%)**, di **Formello (+76,8%)**, di **Zagarolo (+74%)** e di **Sacrofano (+72,4%)**. Nell'ambito territoriale dei comuni di **"I cintura"** il **profilo demografico** della popolazione residente appare caratterizzato dalla presenza di qualità positive ai fini delle prospettive di ulteriore **sviluppo naturale**. In questo sub-ambito, infatti, si osserva il profilo relativamente più "giovane" dell'intera area romana: bambini e ragazzi sino ai 14 anni di età, nel 2001, costituivano il 15,6 % della popolazione (contro il 12,8 % di Roma ed il 13,9 % dei comuni di hinterland di "II cintura"), mentre gli anziani con 65 anni ed oltre rappresentavano il 14,5 % della popolazione (contro il 19 % di Roma ed il 20,2 % dei comuni di "II cintura"). Coerentemente con questo quadro strutturale **l'indice di vitalità demografica** (nati per 100 morti) confermava (con 143 nati ogni 100 morti contro i 96 nati ogni 100 morti nel comune di Roma ed i 103 nati per 100 morti nei comuni dell'ambito metropolitano esterno) la presenza di un **profilo strutturale** della popolazione in grado

di assicurare, nel prossimo decennio, un **discreto bilancio naturale positivo** (nel periodo di riferimento la **componente del saldo naturale** ha contribuito per il **19,4% all'incremento della popolazione residente**).

L'ambito dei comuni di **"I cintura"** rivela anche un elevato dinamismo migratorio. Infatti, l'**indice di attrazione demografica** (immigrati per 100 emigrati), che misura la capacità di un comune e/o di un'area di attrarre **residenti aggiuntivi**, indica un alto valore di attrazione (168 immigrati ogni 100 emigrati contro i 91 immigrati ogni 100 emigrati del comune di Roma) capace di generare un **consistente bilancio migratorio positivo**. Nel periodo 1992-2001 l'apporto del movimento migratorio ha contribuito per l'**80,6% allo sviluppo della popolazione nei comuni di "I cintura"** mentre nei comuni dell'ambito di **"II cintura"**, a profilo meno giovane, l'influenza del **movimento migratorio sullo sviluppo della popolazione residente risulta più elevata di circa 9 punti percentuali** ( 89,2 %).

Anche la struttura delle famiglie analizzata nel numero medio di componenti rivela una discreta variabilità. L'ambito territoriale dei comuni di **"I cintura urbana"** si evidenzia, in coerenza con le considerazioni già esposte, come quello maggiormente caratterizzato dalla presenza di un **modello di famiglia** (2,7 componenti) dimensionalmente meno **"atomizzata"** di quella rilevabile negli altri ambiti metropolitani (2,4 componenti nel comune di Roma; 2,5 componenti nell'insieme dei comuni di II cintura).

Nel sub-ambito di hinterland dei comuni di **"II cintura"**, costituito prevalentemente da un frammentato universo di 95 comuni, nel 2001 erano stanziati 612.017 residenti, pari al 53,1% della popolazione dell'intero hinterland. I 95 comuni esterni presentano una **morfologia strutturale** assai diversa da quella dei comuni di prima cintura. Innanzitutto si osserva un minor livello di **concentrazione territoriale**: infatti soltanto 4 comuni sono compresi nella classe dimensionale **"65.000 - 30.000 abitanti"** (**Civitavecchia, Velletri, Anzio e Nettuno**) totalizzando insieme una popolazione di 171.300 abitanti, pari al 28% del sub-ambito dei comuni di II cintura, mentre all'opposto ben 60 comuni si collocano nella fascia dei piccoli e micro-comuni (*uguali o inferiori a 5000 abitanti*) dove sono stanziati appena 95.902 residenti pari al 15,7 % della popolazione del sub-ambito. Tra il 1981 ed il 2001 la popolazione dell'insieme dei comuni metropolitani di II cintura si è accresciuta secondo un **tasso incrementale** che risulta pari al 27,2% (inferiore di ben 17,1 punti percentuali relativamente al tasso incrementale registrato nel sub-ambito dei comuni di prima cintura). Nell'ultimo decennio (1992-2001) il **tasso incrementale medio annuo** della popolazione si è attenuato passando dall' 1,4 % (periodo 1981-1991) all' 1,1 %, in **modo asimmetrico** rispetto alla tendenza che si è osservata nei comuni di I cintura che hanno invece intensificato il loro ritmo di crescita. La *densità demografica* del sub-ambito rimane attestata su valori modesti e risulta discretamente lontana da quella dei comuni di prima cintura: nel 1981 era pari a **1,6 abitanti per ettaro** mentre nel 2001 il valore di densità relativa raggiungeva i **2 abitanti per ettaro**. In ben undici dei comuni di **"II cintura"**, quasi tutti situati a nord ed a nord-ovest di Roma - alcuni dei quali contigui tra loro e costieri - si rileva, tra il 1981 ed il 2001, una dinamica incrementale di tipo eccezionale uguale o superiore al 50%: **Ladispoli** (+143,3%), **Cerveteri** (+109,6%), **Labico** (+87,1%), **Fiano Romano** (+82,6%), **Trevignano** (+68,7%), **Capena** (+65%), **Santa Marinella** (+65%), **Castelnuovo di Porto** (+64,3%), **Rocca Priora** (+56,5%), **Lanuvio** (+55,1%) e **Rignano Flaminio** (+52,1%). Occorre tuttavia rammentare che è proprio in questo sub-ambito territoriale metropolitano esterno che si collocano ben 21 tra i 22 comuni dell'hinterland provinciale nei quali si è rilevata una situazione di **declino demografico**.

Lo **sviluppo insediativo** dell'hinterland, oltreché a fattori di **incremento naturale** ed a **saldi migratori**, non soltanto di area, generalmente **positivi**, in parte è dovuto ad una nuova forma di **osmosi** ( di tipo prevalentemente residenziale, come si vedrà) che si va definendo tra il capoluogo ed i comuni di area. Sino al 1981 era il comune di Roma che registrava un bilancio migratorio positivo con i comuni di hinterland: a fronte di 170.000 nuovi residenti provenienti dai comuni di area si contavano appena 5.532 trasferimenti residenziali di romani verso l'hinterland (circa 3 emigrati romani contro 100 immigrati dall 'hinterland). A partire da quel periodo e sino al 1993 (ultimo anno di osservazione) la tendenza si capovolge: ben 128.263 romani hanno lasciato la città per stabilirsi nei comuni di hinterland anche se l'esodo è stato parzialmente bilanciato dal trasferimento a Roma di 92.037 abitanti dei comuni di hinterland (circa 139 emigrati romani contro 100 immigrati "metropolitani"). Ne è conseguito un **bilancio migratorio** di area **negativo** per Roma, che ha così perso 36.226 residenti in favore dello sviluppo dell' hinterland. Tra i comuni di hinterland che sino ad allora avevano ricevuto il maggior contributo netto (saldo positivo tra immigrati ed emigrati) da Roma per sostenere il proprio sviluppo demografico si trovavano: **Cerveteri** (+3.594 residenti), **Guidonia** (+3.459 residenti), **Ardea** (+3.373 residenti), **Mentana** (+2.367 residenti), **Ladispoli** (+2.268 residenti), **Anzio** (+2.204 residenti), **Anguillara** (+2.077 residenti) e **Pomezia** (+1.897 residenti). In alcuni casi il contributo di Roma allo **sviluppo demografico** da **movimento migratorio** nei comuni di hinterland è risultato quasi totalizzante come ad esempio è avvenuto nei comuni di **Guidonia** e di **Anguillara**, dove rispettivamente il 79,3% ed il 70,2% del saldo migratorio positivo di periodo di quegli enti locali è dovuto ai trasferimenti residenziali provenienti da Roma.

Il **riequilibrio residenziale** dell'area metropolitana in atto verso l'hinterland, tuttavia non significa che muti sostanzialmente il grado di **attrazione gravitazionale** di Roma, che rimane quasi del tutto immutato. Il **bilancio degli spostamenti pendolari** (per lavoro e studio) all'interno dell'area metropolitana (nelle ultime analisi censuarie disponibili per matrice **origine-destinazione** degli spostamenti principali, risalenti al 1991), si presentava con un notevole saldo positivo a favore del capoluogo. Infatti, mentre i pendolari romani che si dirigevano verso i comuni dell'hinterland erano appena 36.430 (il 2,6% degli spostamenti quotidiani complessivi dei romani), i pendolari di hinterland diretti giornalmente verso Roma ammontavano a ben 139.201. Ne consegue un **saldo netto di presenza aggiuntiva** nella città di Roma pari a 102.771 pendolari (100 arrivi pendolari dall'hinterland contro 26 uscite destinate verso l'hinterland) che, peraltro, ai fini della valutazione dei flussi di mobilità urbana e relativamente alla sola parte finale dello spostamento, vanno ad aggiungersi sia all'insieme degli spostamenti interni alla città generati dai romani (1.382.262), sia alla parte iniziale dei 37.481 spostamenti pendolari in uscita dalla città. Si consideri, inoltre, come i **pendolari metropolitani**, pari dimensionalmente alla popolazione di una media città italiana od a quella di alcuni tra i municipi romani, rappresentino, nell'arco della quotidianità feriale, una delle componenti di presenza assimilabile a quella residenziale per gli aspetti di **uso della città** e di **consumo dei servizi**.

Il numero degli **spostamenti quotidiani per lavoro e studio** originati nell'area di hinterland e diretti a Roma ammontava, come si è già rilevato, a ben 139.201 spostamenti, pari al 28,5% dei 488.652 casi di **mobilità extra-comunale pendolare quotidiana** che si osservavano nell'insieme dei comuni di hinterland. Ma se si dovessero considerare anche le motivazioni di spostamento intermittente diverse dal lavoro e dallo studio, quali ad esempio l'**uso del tempo libero**, lo **shopping** e l'**accesso ai servizi di livello superiore**, la dimensione stimata dei flussi complessivi di

“*commutino*” originati nell’ hinterland e diretti verso il capoluogo raggiungerebbe il valore di circa 200.000 spostamenti giornalieri.

Per lo più si tratta di una gravitazione prevalentemente **occupazionale**. Infatti nel 1991 erano ben 104.801 i **lavoratori pendolari** (74.000 nel 1981, +41,9%), pari al 75,3% dell’insieme degli spostamenti verso Roma, che si dirigevano quotidianamente verso il capoluogo. Le ragioni della **elevata capacità gravitazionale lavorativa** di Roma nei confronti dell’ hinterland risultano evidenti se solo si osservano con attenzione i dati censuari relativi ai vari **parametri di incidenza** del capoluogo: infatti, nel 1991 mentre a Roma era stanziato il 73,8% della popolazione provinciale, il mercato del lavoro locale offriva una capacità occupazionale pari all’ 81,6% degli addetti dell’intera provincia. E’ nella misura del **differenziale di incidenza** tra questi due fattori - che riflette lo squilibrio sussistente tra la **domanda di lavoro e l’offerta di lavoro**, aggravata anche da una accentuata tendenza **all’invecchiamento della popolazione romana** - che si trova una delle interpretazioni del fenomeno. Roma **ridistribuisce** la propria popolazione nell’hinterland per ragioni spesso legate alle migliori condizioni dell’accesso economico alle abitazioni ma mantiene relativamente **accentrata** la struttura produttiva o, se si vuole, perde **attrazione residenziale** ma conserva una buona **attrazione e/o vantaggio localizzativo** per le **imprese** e le **istituzioni** queste ultime qui particolarmente presenti in ragione delle funzioni di “capitalità”. A suffragare ulteriormente questa tesi valga la seguente osservazione: nell’anno censuario di riferimento soltanto 9 comuni dell’hinterland presentavano un numero di **addetti** - indicatore di capacità occupazionale del sistema produttivo locale - **pari o superiore** al numero dei **residenti occupati**, mentre nei restanti 109 comuni si rilevava un numero di **residenti occupati** superiore a quello degli **addetti occupati nelle imprese e istituzioni locali**.

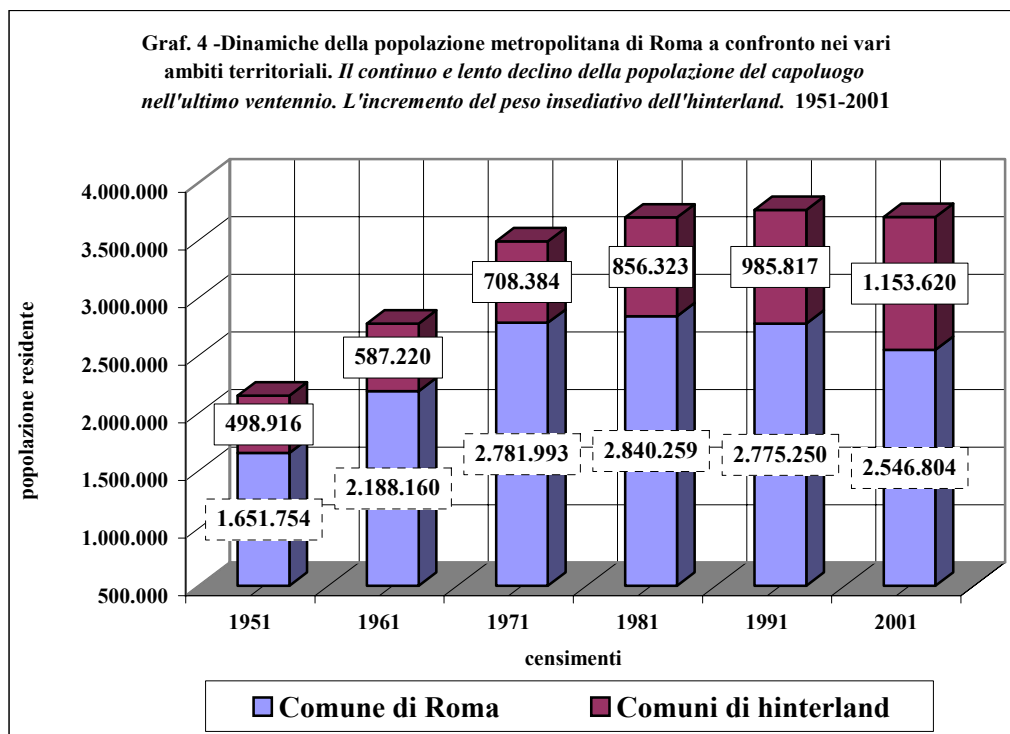
Tuttavia anche questo tipo di modello di **generazione metropolitana** è entrato in un **ciclo di transizione**: si è infatti innescato nell’hinterland un **autonomo sviluppo produttivo** che a volte si irradia verso altre province del Lazio e di province di altre regioni centrali, con relativi mercati del lavoro locali (ci si riferisce ai “**Sistemi locali del lavoro di Civitavecchia, di Fiano romano, di Palestrina, di Velletri, di Aprilia e di Avezzano**) che si è dapprima auto-alimentato economicamente della domanda di servizi connessi allo stesso sviluppo residenziale.

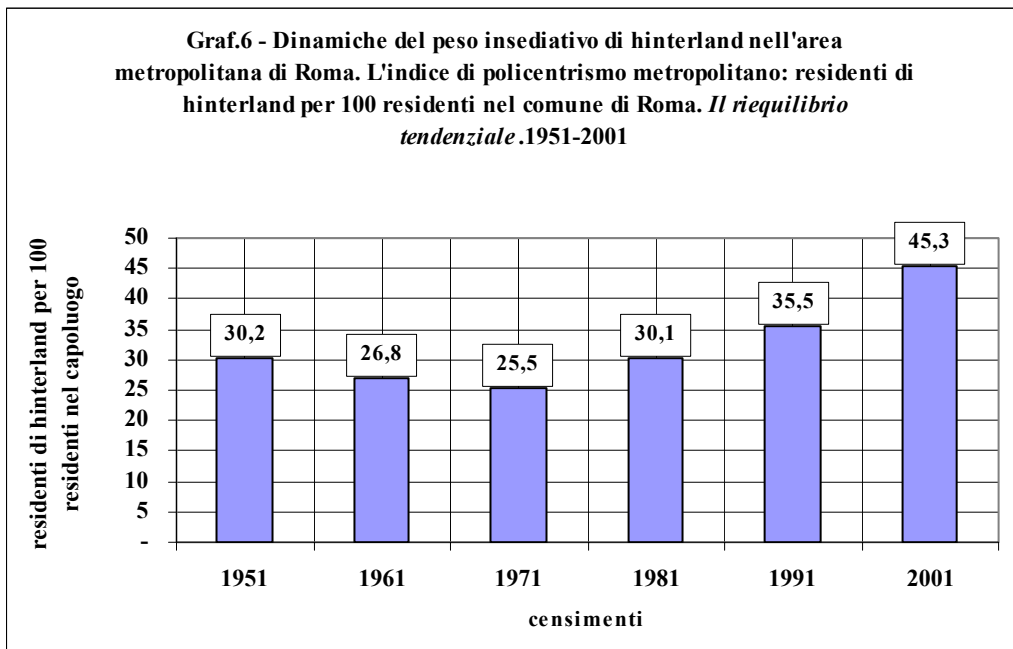
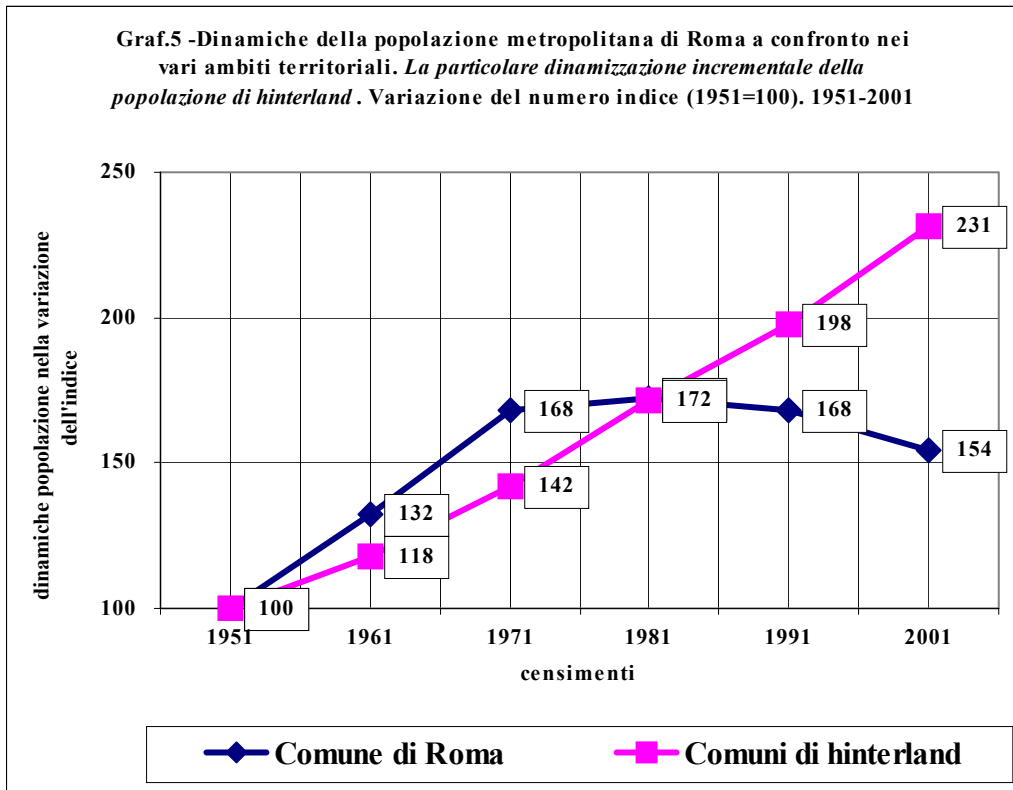
Per di più i programmi di **potenziamento infrastrutturale** (soprattutto le reti del trasporto pubblico metropolitano che migliorano le condizioni **dell’accesso e della mobilità metropolitana**) e la diffusione di **una qualità della vita di tipo urbano**, nei servizi, nella rete distributiva e nelle opportunità del “tempo libero” stanno diminuendo per le famiglie stanziate nell’area lo svantaggio del “costo sociale” della condizione abitativa metropolitana.

Sin dai primi anni ‘90 si è osservato un costante incremento delle **concessioni edilizie** (metri cubi concessi), **residenziali e non**, nell’insieme dei comuni di hinterland. Così è accaduto che a partire dal 1995 l’offerta di nuova edilizia residenziale complessiva dell’ hinterland (pari a 1.384.216 di metri cubi concessi ) ha superato per la prima volta il **volume di offerta** che si è espresso nel territorio del comune di Roma (1.049.915 di metri cubi concessi). Ancora più vistoso risulta il sorpasso dell’ hinterland romano nei livelli dell’ **offerta edilizia non abitativa**: sin dal 1994, nell’insieme dei comuni di hinterland, sono stati concessi più del doppio dei metri cubi concessi nel comune di Roma (819.323 contro i 377.597, nel 1995).

**Tab. 3 - L'evoluzione della popolazione dell'area metropolitana di Roma nei vari ambiti territoriali. 1951-2001 (popolazione legale ai censimenti)**

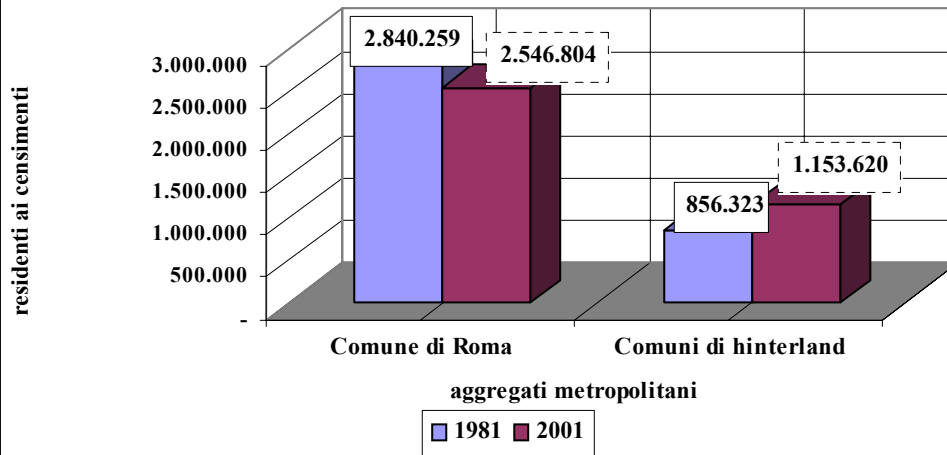
Anni	Comune di Roma		Comuni dell'hinterland		Provincia	
	Residenti		Residenti		Residenti	
	V.A.	Indice	V.A.	Indice	V.A.	Indice
1951	1.651.754	100	498.916	100	2.150.670	100
1961	2.188.160	132	587.220	118	2.775.380	129
1971	2.781.993	168	708.384	142	3.490.377	162
1981	2.840.259	172	856.323	172	3.696.582	172
1991	2.775.250	168	985.817	198	3.761.067	175
2001	2.546.804	154	1.153.620	231	3.700.424	172



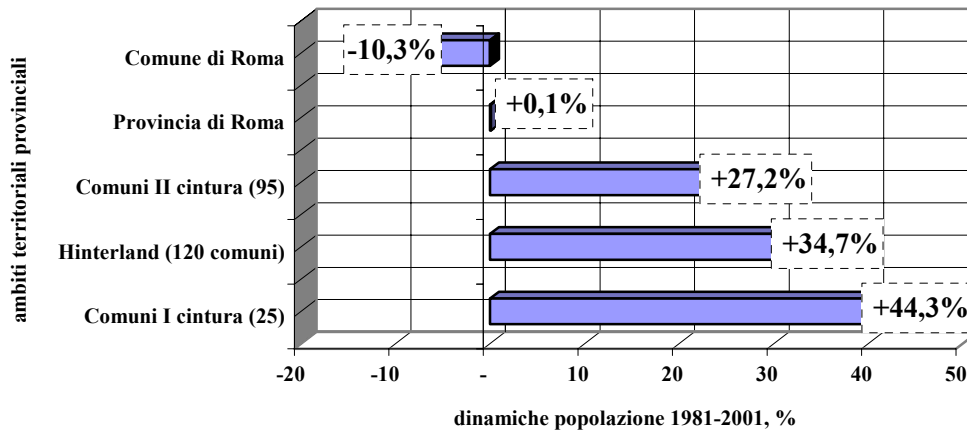


*Il profilo insediativo della provincia di Roma*

**Graf.7-Le dinamiche recenti del peso insediativo metropolitano del Comune di Roma e dei comuni di hinterland. Il riequilibrio tendenziale: Roma perde 293.455 residenti (-10,3%) ed i comuni di hinterland ne acquisiscono 297.297 (+34,7%).1981-2001**

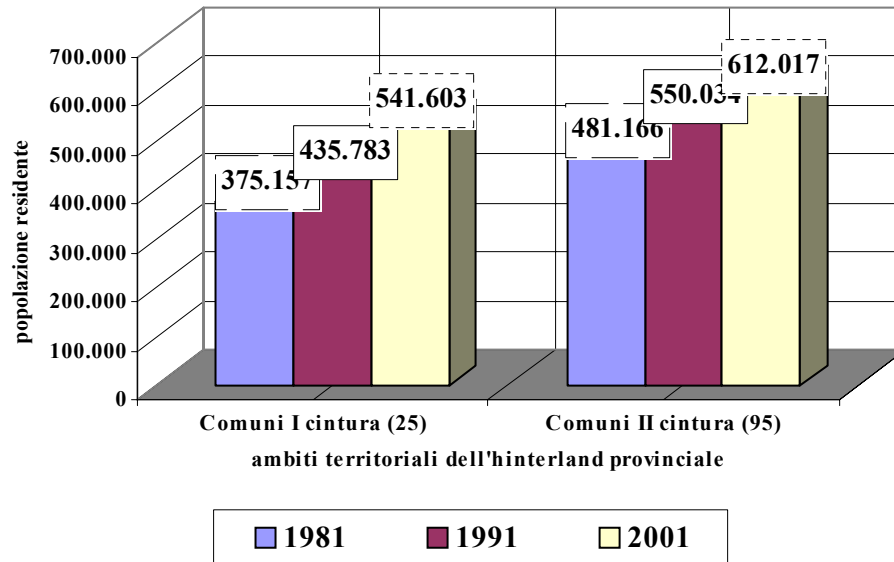


**Graf.8-Le dinamiche della popolazione nei grandi ambiti territoriali provinciali. Il decremento del comune capoluogo, lo stallo demografico provinciale, lo sviluppo della popolazione di hinterland, il boom demografico dei comuni di I cintura. 1981-2001 (%)**

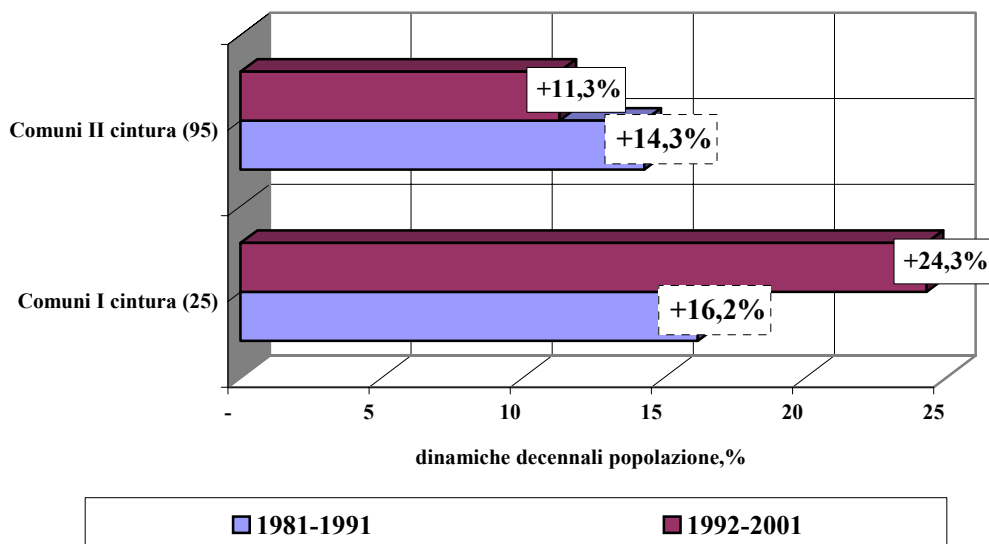




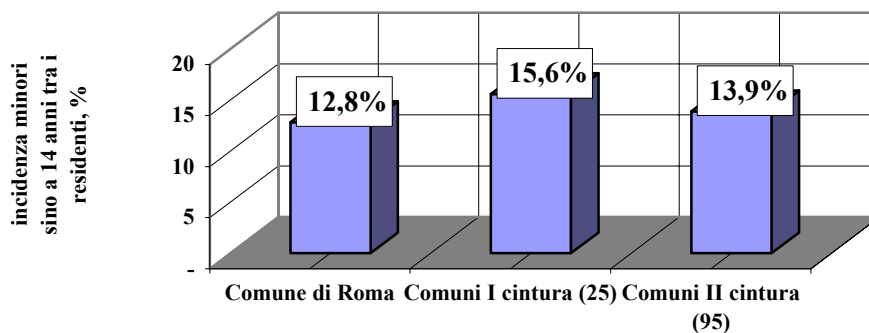
**Graf. 9 - Le dinamiche recenti della popolazione insediata nei grandi ambiti territoriali dell'hinterland provinciale. *L'intenso sviluppo demografico dei 25 comuni di prima cintura metropolitana. 1981-2001***



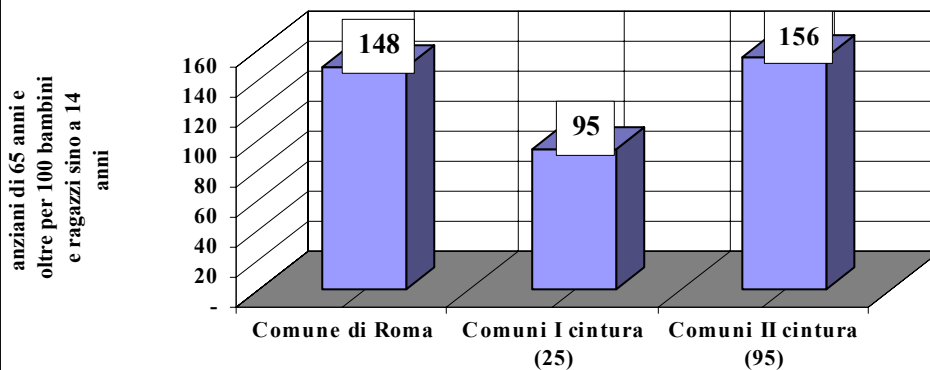
**Graf.10-Le dinamiche della popolazione nei grandi ambiti territoriali dell'hinterland provinciale. *Nell'ultimo decennio si raddoppia lo sviluppo insediativo dei comuni di I cintura mentre rallenta quello dei comuni di II cintura.1981-2001 (%)***



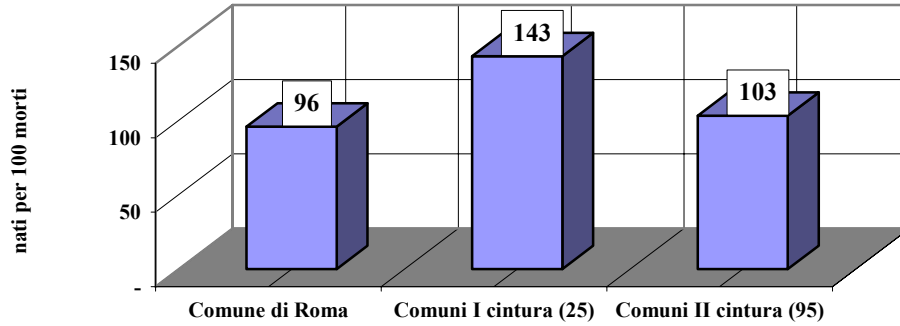
**Graf.11-** La struttura d'età nei grandi ambiti metropolitani. L'incidenza dei minori sino a 14 anni. *Nei comuni di hinterland della prima cintura urbana si rileva la maggiore incidenza relativa di bambini e ragazzi sino a 14 anni di età. 2001*



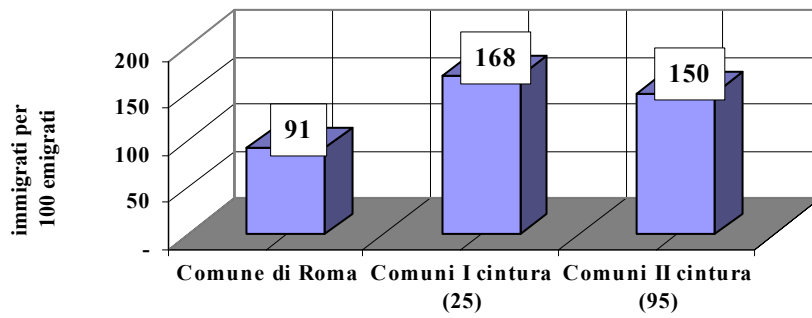
**Graf.12-**La struttura d'età nei grandi ambiti metropolitani. L'indice di vecchiaia: i residenti anziani (65 e oltre) per 100 minori. *La popolazione residente nei comuni di prima cintura presenta ancora un livello di equilibrio tra anziani e minori. 2001*



**Graf.13 - Il bilancio demografico nei grandi ambiti metropolitani. Il bilancio naturale nell'indice di vitalità demografica: i nati per 100 morti. Il saldo naturale nei comuni di I cintura urbana è decisamente positivo. 2001**

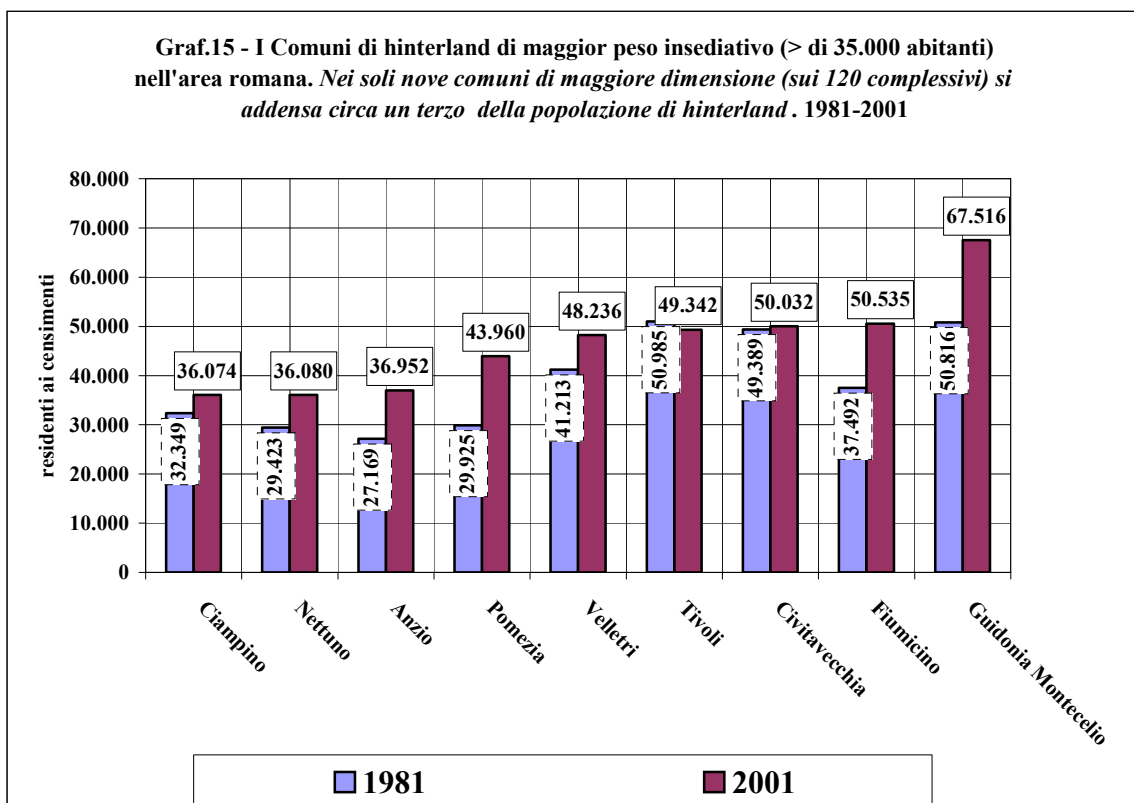


**Graf.14-Il bilancio demografico nei grandi ambiti metropolitani. Il bilancio migratorio nell'indice di attrattiva demografica: immigrati per 100 emigrati. I comuni di I e II cintura presentano una elevata capacità attrattiva di nuovi residenti. 2001**

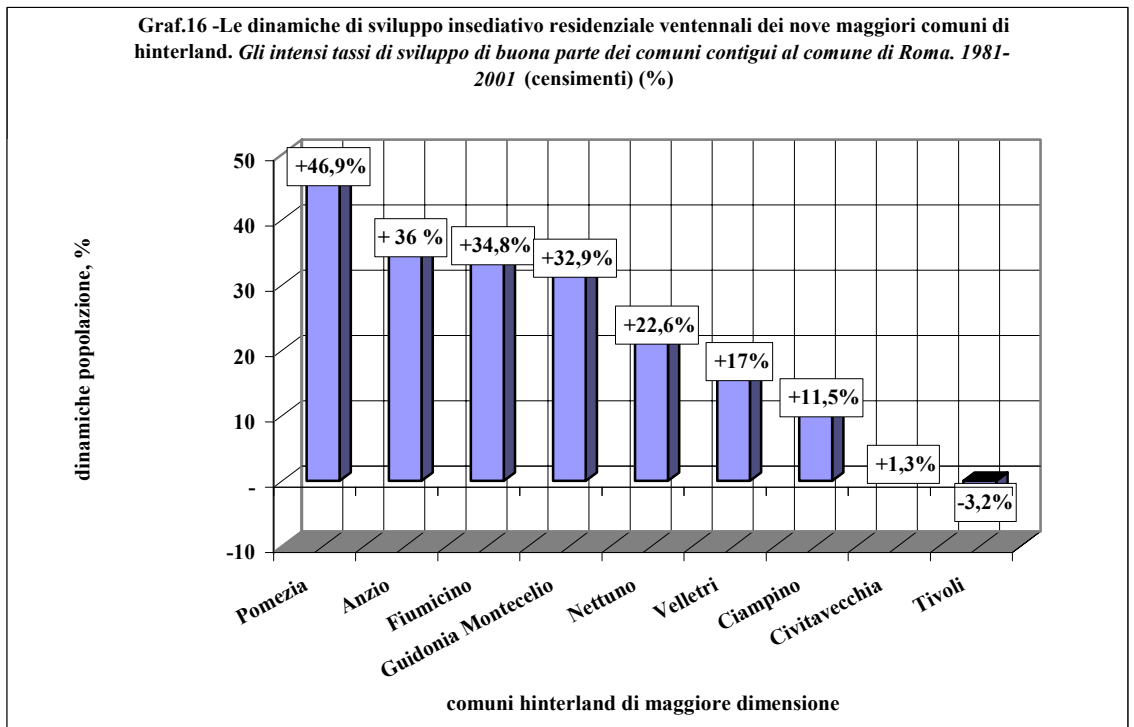


*Il profilo insediativo della provincia di Roma*

**Graf.15 - I Comuni di hinterland di maggior peso insediativo (> di 35.000 abitanti) nell'area romana. Nei soli nove comuni di maggiore dimensione (sui 120 complessivi) si addensa circa un terzo della popolazione di hinterland . 1981-2001**



**Graf.16 -Le dinamiche di sviluppo insediativo residenziale ventennali dei nove maggiori comuni di hinterland. Gli intensi tassi di sviluppo di buona parte dei comuni contigui al comune di Roma. 1981-2001 (censimenti) (%)**



### 3. Conclusioni

In questo lavoro sono state analizzate le principali dinamiche demografiche riscontrabili nelle nove province metropolitane con un'attenzione particolare a quanto accade nell'**area metropolitana romana**.

Le grandi aree metropolitane e i territori delle relative province costituiscono un aggregato territoriale di rilevanza cruciale per la vita del Paese sia sotto il **profilo insediativo** (nel sottoinsieme delle nove province metropolitane vive circa il 32% di tutta la popolazione nazionale), sia sotto il **profilo economico** (in queste stesse aree è prodotto il 37% della ricchezza complessiva del paese) sia sotto il **profilo strategico direzionale** dal momento che sempre in queste aree che si concentra una percentuale cospicua di **attività economiche avanzate e direzionali** (servizi bancari, ricerca e sviluppo, telecomunicazione eccetera).

Dal punto di vista insediativo una dinamica che accomuna le nove aree metropolitane è un generale **riequilibrio insediativo** tra il capoluogo e l'hinterland. Seppure con intensità differenziata nel ventennio compreso tra il 1981 e il 2001 (periodo nel quale sono stati effettuati tre censimenti generali della popolazione) si osserva la tendenza ad una generale **diminuzione della popolazione del capoluogo** e ad un **incremento di quella dell'hinterland** (sebbene le due dinamiche non siano esattamente simmetriche). Questa tendenza demografica è inoltre associata ad una rilevante modificazione nella **struttura di età della popolazione** che tende ad essere mediamente **più giovane** nell'hinterland rispetto alla città capoluogo.

L'area metropolitana romana non è esente da queste dinamiche generali. Tra il 1981 e il 2001 la popolazione dell'hinterland si è accresciuta del 34,7%, mentre quella del capoluogo ha registrato un calo del 10,3% (un decremento che diventa dell'8,9% se includiamo nel computo la popolazione ceduta al neonato comune di Fiumicino nel 1992).

Nel 2001 il rapporto tra residenti del capoluogo e residenti dell'hinterland è di 45,3% ben 15 punti percentuali in più rispetto al 1981 e se il fenomeno dovesse continuare con la stessa intensità è probabile che nei prossimi anni il rapporto tra i residenti dell'hinterland e quelli del capoluogo si avvicinerà al 50%.

Tuttavia queste **osmosi insediative** fra capoluogo e hinterland non è omogenea nelle sue modalità di manifestazione e questo emerge se analizziamo il fenomeno disaggregando il territorio provinciale in due grandi aggregati, considerando cioè separatamente i comuni di "**I cintura**" e quelli di "**II cintura**".

I comuni di "**I cintura**" (così definiti per la maggiore prossimità territoriale al capoluogo) sono caratterizzati da una notevole **vivacità demografica** che emerge: a) dall'**età media più bassa**; b) dalla **maggiore vitalità demografica** (nati per 100 morti); c) dall'**elevato indice di attrazione demografica**; d) dalla **struttura familiare meno atomizzata** (nel numero dei componenti medi per famiglia). Nei comuni di "**II cintura**",

sebbene siano egualmente riscontrabili dinamiche di sviluppo demografico, tuttavia i fenomeni non raggiungono la medesima intensità; anzi in questa sub-area insistono ben 21 dei 22 comuni dell'hinterland provinciali nei quali si rileva una situazione di declino demografico.

Al **riequilibrio residenziale** dell'area metropolitana (che come abbiamo visto interessa maggiormente i comuni di **"I cintura"** non ha corrisposto una modifica del grado di **attrazione gravitazionale di Roma** che rimane comunque un importante riferimento per il **lavoro**, lo **studio** e il **tempo libero**. Lo spostamento di popolazione residente verso l'hinterland avviene pertanto per ragioni legate alle **migliori condizioni di accesso economico alle abitazioni** piuttosto che per un riequilibrio territoriale della struttura produttiva.

Tuttavia, a partire dagli anni '90 si rileva nell'hinterland un forte potenziamento dell'offerta di **edilizia residenziale** e di **servizi infrastrutturali** (soprattutto le reti di trasporto) che stanno dando impulso allo sviluppo di una rete di servizi che renderanno via via meno svantaggioso l'insediamento nell'area metropolitana extra-capoluogo. Si può pertanto affermare che si va delineando un'organizzazione territoriale **articolata su più centri autonomi**, con **connotati e dimensioni economiche e sociali di tipo locale**, nella quale le **gerarchie urbane** lasciano il posto ad un sistema di **tipo reticolare** che travalica i confini amministrativi tradizionali e che costituisce il fondamento della domanda sociale di innovazione istituzionale per il governo dell'area metropolitana